

POLITECNICO DI MILANO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO IV
LABORATORIO 3

IL SISTEMA INDUSTRIALE NEL BASSO CORSO DEL FIUME OLONA OLTRE IL DEGRADO

UNA PROPOSTA PER LA EX FORNACE RANCILIO
A SAN VITTORE OLONA

RELATORI
PROF. ARCH. MARCO DEZZI BARDESCHI
ARCH. GIOVANNI MORINI

STUDENTI
EDOARDO BARUFFATO
GIULIANO GALEAZZI

ANNO ACCADEMICO 1982-83

OBIETTIVO DEL LAVORO

Al concetto dominante di monumento come fatto necessariamente artistico sostituiamo l'idea di un resto fisico, di un oggetto che assurge a rilevanza di "monumento" in quanto testimonianza di una attività, la produzione di beni, che una preesistente concezione idealistica della storia confinava al di fuori della cultura artistica.

Così considerato il monumento industriale entra quindi a far parte di pieno diritto del patrimonio culturale di una società e comincia ad essere considerato bene culturale, cioè testimonianza di civiltà in quanto componente essenziale della cultura materiale che l'ha prodotto e usato.

"L'Archeologia Industriale può essere definita come catalogazione in determinati casi conservazione, ed interpretazione dei luoghi e delle strutture della prima attività industriale" (6).

Così uno dei primi padri della neonata disciplina (A. Rix), poneva l'accento sul momento connotativo (identificazione e interpretazione) ma solo con marginali interessi alla trasmissione al futuro.

L'Archeologia Industriale diventa studio sì ai resti fisici ma più propriamente ai quei monumenti il cui segno caratteristico è l'essere parte integrante del processo di formazione e sviluppo dell'attività

industriale.

"Essa rappresenta un modo diverso, particolare di indagine storica, ma il fine è il medesimo, dopo che anche la storia non è più solo storia dei grandi uomini e delle loro guerre, ma la storia dei popoli; anzichè sulle fonti scritte essa si basa sui dati materiali che una civiltà produce, accumula e lascia dietro di sé" ().

"e come l'estetica contemporanea e la storia artistica stessa abbiamo superato il concetto di anti-artisticità dell'utile, ed abbia ipotizzato al massimo una poetica della macchina che va dalla tradizione funzionale dell'architettura moderna alla pittura di Sironi, tanto per fare un esempio notissimo, alla suggestione delle periferie, alle immagini dei fenomeni in negativo determinati dalla civiltà industriale nella realtà urbana, negli aspetti paesistici, nella vita quotidiana: anche questo è tema non soltanto di avanguardia ma ormai scontata conoscenza di una fenomenologia artistica che non può ignorare quanta parte della realtà sia condizionata dal mondo industriale e dai suoi risvolti; e che proprio in nome di questa autenticità rifiuti l'evasione arcadica, l'"imagerie" di tutta la tradizione sdolcinata, bucolica, agreste dell'incipiato elegio della natura come sovrastruttura estetica ().

I manufatti industriali, (spesso esteticamente fastidiosi insignificanti), e tutto ciò che si trova

dentro e fuori, hanno il grande potere se recuperati adeguatamente di testimoniare anni di fatica, lavoro e lotta, documenti materiali di una parte di storia tradizionalmente rimasta esclusa, al di fuori dei libri di storia.

A supporto del nostro metodo di lavoro vorremmo ribadire l'importanza dell'analisi territoriale e sociale, cioè "l'esigenza di stabilire storicamente quale sia il rapporto fondamentale fra architettura composizione sociale ed uso del territorio al fine di evitare interventi che fanno dell'archeologia industriale un alibi di copertura per interessi speculativi e privatistici. L'assunto fondamentale è quindi che l'archeologia industriale faccia proprie le istanze sociali che non si esaurisca in ambito accademico e tanto meno nell'approccio antiquario" ().

L'importanza dell'indagine sui reperti, consci che è "la fisicità stessa della testimonianza in assenza o quasi di fonti scritte, che legittima l'attribuzione del termine archeologia alla ricerca ed alla tutela di questi fenomeni" ().

Le uniche testimonianze fisiche spesso si limitano a capannoni rurali ridotti addirittura a ruderi o a costruzioni in discreto stato di conservazione, sulle quali pesa però una certa reticenza delle fonti. Le uniche fonti storiche scritte facilmente reperibili sono forse solo i libri contabili delle fabbriche che chiarificano l'organizzazione del lavoro ma focalizza-

no in minima parte il processo storico.

L'istituzione di un inventario di questo patrimonio ancora misconosciuto quanto diffuso è necessario per stabilire delle priorità d'intervento, la catalogazione ha quindi un'importanza preliminare determinante, destinata a diventare l'unica testimonianza del passato industriale senza il reinserimento del manufatto.

Ma l'obiettivo di fondo del nostro lavoro è l'effettiva conservazione della cultura materiale che costituisce il patrimonio architettonico industriale. L'interesse per la "cultura materiale" ha fatto assumere l'importanza di campo di studio e di indagine agli oggetti e alle testimonianze del lavoro e della vita quotidiana, infatti "il passato (delle classi subalterne) è custodito più negli aspetti che nei testi" ().

Il rapporto archeologia industriale e cultura materiale diviene esplicito ed acquista un senso la conservazione di monumenti e manufatti. In questa chiave di lettura "Il fine dell'A.I. è dunque la ricostruzione della storia della civiltà e della cultura industriale attraverso documenti materiali" ().

L'obiettivo scientifico non è tanto quello di studiare l'oggetto in sé, quanto "ripercorrere il processo formativo del fenomeno, scoprirne il principio informatore ..." ().

"Per un corretto esercizio della storia del

l'architettura, il documento per eccellenza non può essere che il "monumento", cioè la fabbrica, il manufatto che costituisce quella testimonianza di più culture materiali, che è poi la sostanza stessa dell'architettura: questa identità "fabbrica-cultura" intesa in senso materialistico, come totalità dei prodotti umani può risultare per molti una cosa ovvia ma tutt'altro che scontata se consideriamo i tanti perversi risultati che continuano a verificarsi per un malinteso senso della conservazione del patrimonio architettonico" ().

"In particolare se i modelli culturali seguiti per l'intervento sono in prevalenza ancora quelli della "restauration lourde" del restauro pesante che presuppongono cioè interventi di sostituzione generalizzati, l'attenzione degli studiosi finora si è paralizzata sui monumenti emergenti dellavoro umano... i grandi episodi chiave, i casi più famosi, perchè a dimensione macroarchitettonica e d'autore (non a caso le saline di Chaux, San Lucio, Grand Hornu sono tutti insediamenti "firmati" da architetti prestigiosi) e dimentica proprio i luoghi oscuri del sudore e del lavoro senza glorie" ().

Infine vogliamo richiamare la necessità di un'approccio e di una precisa responsabilizzazione progettuale: "attraverso lo studio della produzione e dei luoghi di lavoro della civiltà industriale si tenta di rileggere la storia di una società dalla parte di chi

l'ha subita.

In questa chiave non ha alcun senso fare del manufatto industriale l'ennesimo monumento da tutelare da catalogare in unadelle solite incofrontabili schede ture. La vera salvaguardia consiste nel reinserirli nel tessuto produttivo o in una riorganizzazione della città e del territorio, ove un rapporto fra spazi pubblici e privati sia capovolto a favore dei primi"

()/

Del'interno del tessuto urbano i monumenti industriali occupano luoghi di considerevole valore economico: nelle zone di passaggio fra il centro storico e le espansioni contemporanee gli opifici industriali dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento, non più funzionali alla produzione, sono abbandonati in attesa di un uso speculativo delle aree su cui insistono. E' lecita quindi l'ipotesi di aggiungere, attraverso il riuso dell'insime dai vecchi edifici industriali urbani, ad un "sistema" di spazi e di attrezzature collettive integrativo della funzioni già soddisfatte nella città, ma con specificazioni nuove e del tutto diverse.

"solo l'uso può far vivere e quindi leggere una cultura materiale" ().

Donde deriva la necessita del riuso del manufatto industriale abbandonato in tutti quei casi in cui sia possibile.

Su tali testimonianze programmatiche abbiamo